

Cinquemila in Duomo per ricordare il "Gius"

DI ANNALISA GUGLIELMINO

Padre. Amico. Maestro. A quattro anni dalla morte di don Luigi Giussani, a farne memoria in Duomo ieri sera erano in cinquemila. Al suo particolare «carisma» ha fatto riferimento il cardinale Dionigi Tettamanzi, celebrando la Messa con il movimento di Comunione e liberazione. «Mi pare di vedere così designata l'appartenenza a cui lo Spirito vi spinge: l'appartenenza di chi si sente "espropriato", di chi vive il proprio carisma

non solo come "un bene per sé", ma veramente come un "dono per gli altri"». In occasione del funerale del "Gius", con quarantamila persone arrivate da tutto il mondo, dove il movimento di Ci sopravvive al suo fondatore, Tettamanzi sperimentò, racconta lo stesso arcivescovo, «un senso vivissimo di appartenenza ecclesiale, di comunione orante». Ai tanti che si dicono «figli» del sacerdote di Desio scomparso il 22 febbraio del 2005, l'arcivescovo ambrosiano ha comunicato la

«gratitudine mia e della Chiesa di Milano per la vostra presenza e partecipazione nella vita delle comunità cristiane e nei più diversi ambienti con una fede che è cultura e vita». Commentando il Vangelo di Marco ha ricordato che «la tentazione e il pericolo degli "idoli" non sono lontani da nessuno di noi» e che «anche la verità, anche la religione, anche i valori della vita possono diventare "idoli", quando ad esempio «una religione assume la forma della violenza, quando Dio è pensato contro l'uomo e

la sua libertà». Non si può «ascoltare realmente la parola di Dio - ha aggiunto - senza essere provocati e scossi interiormente, liberati dalle "ideologie correnti"». A Ci, il pastore ha rivolto la chiamata, con le parole del presidente della Fraternità di Ci, don Julián Carrón, che ha concelebrato la Messa, «a rendersi più consapevole dello scopo per cui lo spirito ha dato un carisma a don Giussani: contribuire, insieme a tutti i battezzati, alla costruzione e al rinnovamento della

Chiesa, per il bene del mondo. Saremmo infedeli alla natura del nostro carisma - aggiunge Carrón nel suo messaggio - se il dono ricevuto non fosse condiviso con tutti, dentro e fuori dalla Chiesa». Il successore di don Giussani alla guida del movimento ha «affidato all'abbraccio di pastore» di Tettamanzi «la disponibilità a servire con tutte le nostre possibilità e attraverso i nostri limiti questa santa Chiesa di Dio, secondo il cuore e la passione che don Giussani ci ha sempre comunicato».



La celebrazione di ieri (Fotogramma)

Tettamanzi, celebrazione per il movimento di Ci «Vivere il "carisma" come un dono per sé e per gli altri»

